

# Confagricoltura Cuneo

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI

## L'Agricoltore cuneese



N. 04 • 2016



## Nocciolo Noce e Castagno

*tecnica e opportunità*



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1, COMMA 1, NO/CN - ANNO XIV - N. 04 • 2016 - GIUGNO 2016 - CONTIENE I.P.

Pac e Psr: gravi ritardi e disagi

Emissioni in atmosfera, misure costose

Latte, le proposte di Confagricoltura



# Frutta in guscio protagonista



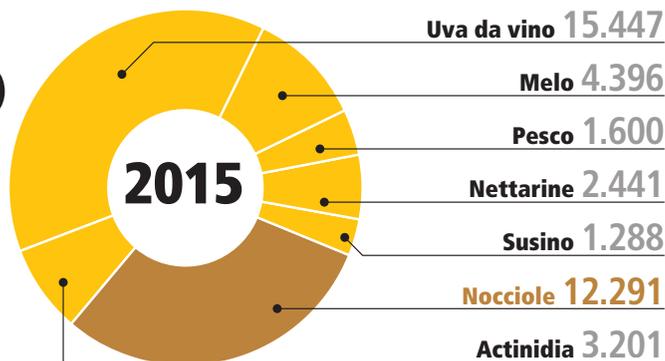
L'11 GIUGNO A CHERASCO IL CONVEGNO "NOCCIOLO, NOCE E CASTAGNO. TECNICA E OPPORTUNITÀ"

di Paolo Ragazzo

**Confagricoltura Cuneo, in collaborazione con Ascopiemonte e Piemonte Asprocor**, dedicato all'approfondimento del comparto della frutta in guscio. Lo si farà all'interno del convegno "Nocciolo, noce e castagno. Tecnica e opportunità" che, dalle 9,45 e per tutta la giornata, vedrà alternarsi relatori di primo piano per ciascuna delle tre colture.

"Riteniamo utile analizzare insieme a operatori, tecnici e rappresentanti del settore quali possano essere le possibilità di sviluppo per il nostro territorio – spiega **Enrico Allasia**, presidente di Confagricoltura Cuneo –. In particolare, poi, oltre a concentrarci sullo stato di salute e sulle prospettive del nocciolo, che sta conoscendo un momento di particolare vivacità anche in provincia di

Sabato 11 giugno al Palaexpo di Cherasco, in piazza degli Alpini, torna l'appuntamento **organizzato da**



Principali coltivazioni arboree e fruttifere in ettari in provincia di Cuneo

Fonte: Elaborazione CCAA di Cuneo su dati Regione Piemonte

Cuneo, approfondiremo due altre coltivazioni: il noce e il castagno. Entrambe, spinte da un incremento della domanda da parte del mercato e da quotazioni attualmente soddisfacenti, possono rappresentare valide alternative produttive sia nelle zone pianeggianti, la prima, sia nelle vallate alpine, la seconda. Tuttavia, trattandosi di investimenti i cui frutti si avranno solo dopo diversi anni, occorre pianificare bene gli interventi ed è nostra intenzione fornire proprio utili indicazioni ai produttori".

"Siamo molto orgogliosi della crescita di un settore, quello corilicolo, nel quale abbiamo sempre creduto – dichiara **Pierpaolo Bertone**, presidente di Ascopiemonte -. Ciò sta permettendo a giovani imprenditori di rimanere sul territorio e di recuperare terreni abbandonati. Siamo soddisfatti, inoltre, del lavoro di ricerca e sperimentazione svolto dai tecnici Agrion, in collaborazione con le organizzazioni sindacali, ma varrebbe la pena, a mio avviso, ricre-

**BORIO**

**MEK**  
RACCOLTRICE PORTATA MECCANICA MEK 1800

**SEMOVENTI**  
C160 - C180  
C200 - C300

**ESSICCATOI PER NOCCIOLE**  
10-20-30-50 Q.LI

**TRINCIASARMENTI CON DISCO INTERFILARE IDRAULICO F800**

**NEW**

**PULITORI**

**SEDE ALBA** - Corso Canale, 6  
Tel. 0173 440140  
Fax 0173 365666  
borio@boriofratelli.it - www.boriofratelli.it

**FILIALE CARRÙ** - Via Langhe, 22  
Tel. 0173 779061  
f BORIO MACCHINE AGRICOLE

are e potenziare una stazione permanente in grado di garantire ancora maggior supporto alle aziende cuneesi e piemontesi".  
 "In questa fase di espansione dei noccioli sul nostro territorio è fondamentale prestare molta attenzione al materiale vivaistico – aggiunge **Ludovico Cogno**, presidente di Piemonte Asprocor -, perché se è vero che si raccoglie tra 7-8 anni, è altrettanto vero che la qualità si definisce al momento di realizzazione del nuovo impianto. Dico questo soprattutto per chi si avvicina a questo settore per la prima volta: deve sapere, ad esempio, che la Tonda Gentile delle Langhe è la varietà più idonea al nostro territorio".

#### IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA

La giornata di Cherasco prevede due sessioni, entrambe moderate da Ercole Zuccaro. Al mattino, dopo i saluti delle autorità e dei rappresentanti delle associazioni, si parlerà di nocciolo con gli interventi di: **Alberto Manzo**, coordinatore del Tavolo di Filiera del Mipaaf, **Giuseppe Russo** (vedi box a pag. 5), presidente FNP Frutta in Guscio di Confagricoltura, lo spagnolo **Roger Palau**, responsabile tecnico ADV Avellana Reus, **Eddo**



ALBERTO VALIER



### "Vale la pena investire"

"Forse non tutti sanno la differenza tra la noce spontanea e quella da frutto – spiega **Alberto Valier**, che 26 anni fa ha piantato nella propria azienda il primo frutteto di noci in Italia con varietà a fruttificazione laterale -. Sono completamente diverse da un punto di vista botanico, perché le piante da frutto fruttificano su gemme laterali e non apicali, come le varietà spontanee. Il nocce richiede un'attenta programmazione, perché si inizia a raccogliere solo dal 4° anno e c'è bisogno di una massa critica significativa, 15/20 ettari, affinché la coltivazione sia sostenibile economicamente. Le operazioni, tuttavia, sono interamente meccanizzate (appena 35 le ore annuali di lavoro richieste da un ettaro di noceto) e, dal punto di vista ambientale, la difesa è meno impattante rispetto ad altre varietà frutticole. Nonostante questi aspetti, la coltivazione del nocce è ancora poco diffusa perché non la si conosce a sufficienza: attualmente in Italia vi sono appena 1.000 ettari di noceti specializzati da frutto, localizzati per la grande maggioranza nel Nord Est. Negli ultimi 10 anni la produzione è raddoppiata, idem il prezzo – conclude Valier -, ma mentre alcuni Paesi (California e Cile, ad esempio) stanno cogliendo questa opportunità, l'Europa rischia invece di perdere terreno. I consumi sono in aumento e ci sono spazi importanti per crescere, non ci sono eccedenze e il settore non soffre la concorrenza di Paesi emergenti. Vale la pena investire".



GIUSEPPE RUSSO

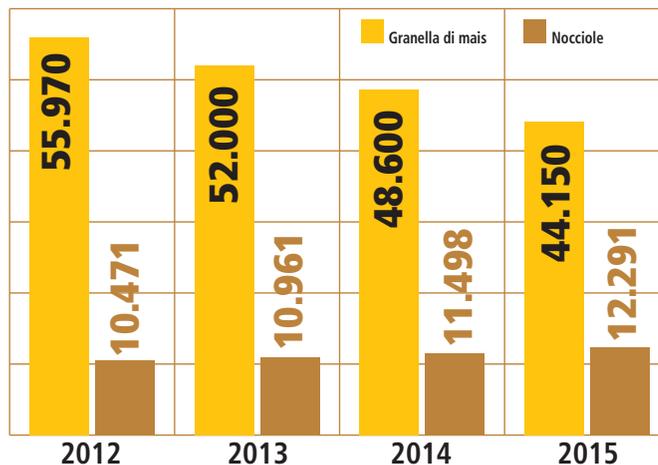


### "In Piemonte la filiera è ok"

"Il sistema corilicolo piemontese deve vedere con ottimismo questo momento di crescita della coltivazione, perché i 'fondamentali' della filiera sono molto buoni: Op e servizi di ricerca che funzionano bene, oltre a una varietà tra le migliori del mondo. Anzi, la provincia di Cuneo, da questo punto di vista è un modello organizzativo per tutto il sistema italiano". A parlare è **Giuseppe Russo**, presidente FNP Frutta in Guscio di Confagricoltura.

"C'è tuttavia la necessità di potenziare il rapporto tra trasformazione e mondo agricolo per renderlo ancora più trasparente – continua -. Vanno rafforzate sempre di più le Op nelle mani dei produttori e bisogna rendere il prodotto italiano maggiormente riconoscibile, con i Consorzi di tutela chiamati a sfruttare meglio i fondi europei sulla promozione dell'intera filiera".

L'attuale 'corsa' al nocciolo non riguarda solo l'Italia, ma tanti altri Paesi: "A livello internazionale stanno investendo in molti perché c'è richiesta di prodotto – continua Russo -, ma i cambiamenti climatici che stanno coinvolgendo tutti non assicurano comunque una stabilità di produzione. Per questo servono modelli organizzativi sempre più efficienti, in grado di reggere anche in situazioni di crisi". Una battuta sulla Spagna, nazione corilicola rappresentata al convegno di Cherasco: "È il secondo produttore europeo dopo l'Italia, ma con superfici più modeste - conclude il rappresentante di Confagricoltura -. Anche lì la produzione sta crescendo, con difficoltà ad aggregare l'offerta".



Ettari coltivati a mais da granella e nocchie in provincia di Cuneo

Fonte: Elaborazione CCAA di Cuneo su dati Regione Piemonte

**FORNITURA  
PIANTE DI  
NOCCIOLO  
CERTIFICATE**

**nocciolo  
service**

**REALIZZAZIONE  
IMPIANTI  
NOCCIOLETO  
"CHIAVI IN MANO"**

info@noccioloservice.com

cell. + 39 349 2226026

www.noccioloservice.com

► Rugini, dell'Università degli Studi della Tuscia (Viterbo) e Andrea Allavena, ricercatore del Crea.  
 "Il nocciolo è una coltura di facile realizzazione con costi di impianto e di conduzione contenuti, complementare alla vite, ma con lunghi tempi di attesa per l'entrata in produzione degli impianti - aggiunge **Gianluca Griseri**, responsabile tecnico Ascopiemonte -. Oggi, in Piemonte, la coltivazione del nocciolo può davvero rappresentare un'alternativa produttiva alle coltivazioni classiche quali ad esempio i cereali. Occorre però prestare particolare attenzione alla scelta del materiale vivaistico, al tipo di lavorazione e preparazione del terreno e alla messa a dimora delle piantine".  
 Terminata la prima parte della giornata, alle 12,30, ci si trasferirà per il 'porte aperte' con aperitivo alla ditta Chianchia, per poi tornare al Palaexpo intorno alle 14,45 e continuare con i lavori. Il programma pomeridiano prevede, infatti, un doppio approfondimento su noce e castagno. Il primo si avvarrà dei contributi di Alberto Valier (vedi box a pag. 5), agronomo e agricoltore nell'omonima azienda in provincia di Rovigo, e di Eugenio Cozzolino, agronomo e libero professionista. Ad illustrare invece le opportunità che può riservare il castagno saranno: Andrea Vannini (vedi box a lato), dell'Università degli Studi della Tuscia (Viterbo), Roberto Botta, dell'Università degli Studi di Torino, e Gabriele Beccaro, del Centro regionale di Castanicoltura e Università degli Studi di Torino. 

Per informazioni rivolgersi alla segreteria organizzativa telefonando al numero 0173/281929 (interno 4) o scrivendo un'e-mail a [cerrato@confagricuneo.it](mailto:cerrato@confagricuneo.it)



ANDREA VANNINI



## "Si deve lavorare di più sull'intera filiera"

"In Italia si sta aprendo una nuova era per la castanicoltura - dice **Andrea Vannini**, dell'Università degli Studi della Tuscia -; dopo i molti problemi creati dalla vespa Galligena nelle zone più vocate, e in parte superati come in Piemonte, ora occorre andare verso un nuovo concetto di castanicoltura che tuteli maggiormente i produttori. Pur continuando a prediligere varietà autoctone, laddove possibile, servono impianti più gestibili dal punto di vista agronomico, andando ad intervenire, ad esempio, sulla nutrizione del suolo. È indispensabile, inoltre, introdurre nuovi metodi di impianto, come ad esempio gli impianti intensivi per garantire una base produttiva meno suscettibile alle variabili climatiche. Bisogna intervenire sull'ecosistema castanicolo attraverso l'attuazione di un'oculata strategia di coltivazione e cura dell'impianto".  
 Secondo Vannini occorre lavorare sull'intera filiera: "Anche la fase conclusiva - sostiene -, spesso uno degli anelli deboli, va incentivata attraverso la realizzazione di impianti locali di conservazione e trasformazione. Solo così è possibile garantire, da un lato, la creazione di un valore aggiunto che rimanga al territorio e, dall'altro, dare la possibilità di stoccaggio di quantità di frutto fresco o trasformato nelle annate produttive, per sostenere il mercato anche nei periodi di bassa produzione. Per fare questo bisogna investire nelle tecnologie e metodi di trattamento, cernita, conservazione e trasformazione". 

[www.bmv-italy.com](http://www.bmv-italy.com) 

**DEFOGLIATRICE REVERSIBILE  
 MODELLO "DFR470"**

VARI OPTIONAL COME  
 JOYSTICK E CENTRALINA  
 IDRAULICA INDIPENDENTE DA  
 40 LT




Tel. 0173.35450 - Fax 0173.35214 - 12051 ALBA (CN) - Italy - Strada Forcellini 5

ATTREZZATURE PER NOCCIOLE E FRUTTA IN GUSCIO

# CHIANCHIA

## PORTE APERTE

SABATO **11** GIUGNO

IN OCCASIONE DEL CONVEGNO:  
“NOCCIOLO, NOCE E CASTAGNO”  
TECNICA E OPPORTUNITÀ

PRESSO IL PALAEXPO NEL PIAZZALE DEGLI ALPINI  
DI CHERASCO - DALLE ORE 09,45

SIAMO LIETI DI INVITARVI PRESSO LA NOSTRA SEDE AL

### PORTE APERTE

A SEGUIRE, RINFRESCO PER TUTTI!

**VI ASPETTIAMO!**

www.tec-artigrafiche.it



CHERASCO (CN) C.so Einaudi, 40 • Tel. 0172 488599 • Fax 0172 487905 • [www.chianchia.it](http://www.chianchia.it)

# RACCOGLITRICI SEMOVENTI MONCHIERO

2050

*Piccole dimensioni,  
grandi prestazioni*



2095

*Più potenza  
per i frutteti  
di medie dimensioni*



## **BREVETTI ESCLUSIVI MONCHIERO: PIÙ PRODUTTIVITÀ E QUALITÀ, MENO TEMPO E FATICA**

Tutte le funzioni di lavoro integrate nel joystick, dall'avanzamento all'arresto, alla funzione Fine Fila e Cruise Control

Sistema meccanico di pulizia e separazione dei frutti, compatto e multifase, senza ventilatore, a bassissima richiesta di potenza e minima generazione di polvere, per una pulizia efficiente e accurata anche in condizioni di elevata umidità (mod. 2050)

Rullo di trazione anteriore: i frutti, intrappolati tra il rullo anteriore e il rullo del pick up, che segue fedelmente le irregolarità e i dislivelli del terreno, non possono sfuggire alla raccolta.

### **CHI FA DA SÉ, FA PER TRE!**

Le nostre macchine sono completamente autonome: raccolgono, puliscono, immagazzinano, scaricano e proseguono la raccolta senza fermare la catena di lavoro.

### **AGILITÀ E MANOVRABILITÀ**

Inarrestabili anche sui terreni più difficili, in pendenza o in presenza di rami e pietre. Lo strettissimo angolo di sterzata consente di girare intorno alla pianta nella metà dello spazio richiesto da una macchina con sterzo anteriore e rimorchio.

### **I FRUTTI MIGLIORI FRUTTANO DI PIÙ!**

Efficienti anche in condizioni climatiche sfavorevoli e su terreno umido, con un solo passaggio veloce raggiungono una capacità di raccolta virtualmente del 100%: le nocciole, le noci e le castagne al punto giusto di maturazione sono al massimo del loro valore di mercato, mentre costi di manodopera, consumo di carburante, emissioni, manutenzione e sostituzione di parti soggette a usura durante la stagione si riducono drasticamente.



**MONCHIERO** 1965-2015

TECNOLOGIE ESCLUSIVE PER LA RACCOLTA DELLA FRUTTA



MONCHIERO & C. SNC - STRADA CROCIERA BURDINA, 40 - 12042 POLLENZO DI BRA (CN) TEL. 0172.458126 - FAX 0172.458225  
INFO@MONCHIERO.COM - WWW.MONCHIERO.COM

# Noce da frutto, gli aspetti principali

IN ITALIA LA COLTIVAZIONE È ANCORA POCO SVILUPPATA MA CI SONO IMPORTANTI MARGINI DI CRESCITA

di Eugenio Cozzolino

**N**el convegno di Cherasco si approfondiranno le opportunità legate ai nuovi impianti di noce che potrebbero trovare spazio anche in provincia di Cuneo, riservando agli agricoltori una nuova alternativa culturale. Abbiamo chiesto all'agronomo Eugenio Cozzolino (eugeniocozzolino6@gmail.com) di anticiparci i tratti più salienti di questa coltivazione.

**CONTESTO:** la nocicoltura moderna è una filiera con un continuo trend di crescita, europeo e soprattutto mondiale; la nocicoltura tradizionale italiana è in declino da alcuni decenni; mentre la nocicoltura specializzata italiana (Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte) sta suscitando molto interesse ma è ancora poco sviluppata. Quest'ultima nocicoltura, o modelli simili, può reggere la sfida dei principali paesi competitori con sistemi agricoli simili ai nostri (USA, Francia, Spagna) sul versante dei costi e della qualità; con altri paesi (Cile, Australia) può reggere per il periodo di produzione (competizione sostenibile). Negli USA, al ritmo 2.000-3.000 Ha/anno sono stati superati i 100.000 ha di nocicoltura; inoltre assistiamo a crescite esponenziali di nuovi paesi produttori (Cile, Australia) che in poco più di due decenni sono diventati delle realtà rilevanti a livello internazionale. La Cina, che è il primo produttore mondiale, è anche il primo consumatore e importatore. La produzione italiana è molto al di sotto del fabbisogno di noci, sia in guscio che sgusciate. Inoltre la produzione "storica" di noci con i vecchi impianti, oltre a non dare adeguata redditività ai nocicoltori, produce sempre di più una qualità non adeguata agli standard commerciali, e pertanto il ricorso al prodotto estero è consistente e crescente negli anni.

**MERCATO:** vi sono ottime prospettive di sviluppo interno in relazione alla forte dipendenza dai mercati esteri (25-30.000 t/anno); presenza di una forte tradizione di filiera commerciale (almeno 20 aziende commerciali con respiro internazionale); la nocicoltura specializzata biologica è ai suoi primi passi, con pochi competitori; abbiamo un aumento costante dei consumi; abbiamo dei consumi pro-capite ancora molto bassi

(circa 0,140 kg/pro-capite); si osserva un allargamento continuo delle esportazioni a nuovi mercati.

**VARIETÀ:** molta parte del merito della grande crescita della nocicoltura è dovuto allo sviluppo di piante di genetica USA (Chandler, Howard, Tulare) e simili (Lara), da 2 a 4 volte più produttive delle varietà dell'attuale nocicoltura tradizionale italiana (che ancora rappresenta oltre 2/3 del totale Italia), destinata al declino (sono presenti circa 3500 ettari di nocicoltura, tipo Sorrento, che ha un futuro limitato a quello di presidio di tradizione e di nicchia), o 2 volte quella francese tradizionale (Franquette).

**PIANTE/ETTARO:** nei moderni impianti gli investimenti più diffusi sono compresi nella fascia 238 – 408 pt/ha, con sestri variabili da 7m x 6m a 7m x 3,5m (è attuabile una intensificazione, di grande interesse, per sviluppo di una nuova nocicoltura a più

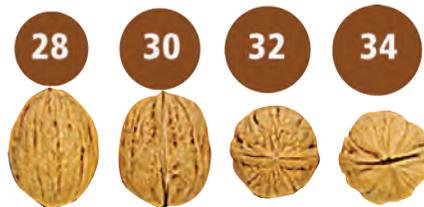


Foto Cozzolino - Fomacian - CRPV

Noce Chandler: diametri (sopra) e ramo di un anno ad alto potenziale di fertilità (sotto).



Foto Cozzolino

precoce entrata in produzione e conseguente anticipo del punto di pareggio, grazie ad una genetica idonea, a materiali vivaistici a costo più ridotto ed a una gestione opportuna delle piante nel sistema noceto).

**COSTO DI IMPIANTO:** in un moderno impianto sono indicativamente 10.000/12.000 €/ha, ulteriormente aggredibile con lo sviluppo del settore vivaistico locale e con nuove tipologie di materiali. Tale costo è composto di tutto ciò che è necessario implementare per un impianto moderno e produttivo nel tempo (livellamento, sistemazione idraulica dei suoli (drenaggio), lavorazioni, fertilizzazione e ammendamento, strutture di sostegno dell'impianto di irrigazione e l'impianto stesso, le piante e i relativi tutori, costi di progettazione e di assistenza tecnica, nonché tutta la manodopera necessaria a realizzare l'impianto). In ogni caso i costi di impianto sono quasi sempre minori della gran parte dei frutteti specializzati tradizionali (actinidietti, pescheti, albicoccheti) e molto al di sotto dei moderni frutteti intensivi e ad alta densità (meleti, pereti, ciliegietti, ecc. ).

**LIVELLO DI MECCANIZZAZIONE:** il noceto ha un potenziale di meccanizzazione elevato, che raggiunge le migliori economie di scala con dimensionamenti di 20-30 Ha, con meccanizzazione integrale e attualmente con macchine sviluppate in Italia. E' possibile, anche una meccanizzazione meno intensiva e specializzata per esigenze più modeste

**FABBISOGNO DI MANODOPERA:** in presenza di meccanizzazione dedicata è indicativamente pari a 1/4-1/5 di quella necessaria rispetto alle altre raccolte frutticole (pescheti, albicoccheti, meleti, actinidietti).

**RAPIDITÀ DI AMMORTAMENTO:** molto importante è l'abbattimento di costi all'impianto (in particolare il costo piante) visto il periodo relativamente lento di entrata in piena produzione. Con i nuovi materiali vivaistici e una opportuna gestione

► della pianta è possibile anticipare il punto di pareggio tra il 6° e 7° anno (prendendo tutti i capitali in banca e in assenza di contributi).

**RISCHI LEGATI ALLA TECNICA:** bassi, grazie allo sviluppo di una tecnica italiana e alla attuale maggiore conoscenza del potenziale vegeto-produttivo delle piante.

**GESTIONE DEL SUOLO:** inerbimento totale o parziale per favorire la meccanizzazione della raccolta senza alterare il piano di raccolta e la tempestività degli interventi fitosanitari in condizioni di bagnato, con una corretta gestione del regime idrico avendo cura di evitare sia i ristagni che i deficit idrici.

**DIFESA DALLE AVVERSITÀ:** meno problematica ed impattante rispetto ad altre coltivazioni frutticole. Non si intravedono fattori limitanti allo sviluppo anche per produzioni ad impatti ridotti (Produzioni Integrate e Biologiche). Vanno comunque approfondite a livello locale le numerose esperienze fatte altrove, per consolidare una tecnica adatta al territorio.

**ALLEVAMENTO E POTATURA:** formazione di una parete produttiva alta 8-9 m, a mezzo forme di allevamento ad "asse

strutturato"; gestione meccanizzata della potatura della parete e topping, per la potatura di mantenimento nel noceto adulto.

**CONCIMAZIONE:** coltura mediamente esigente; apporti ridotti rispetto agli USA, preferibilmente a mezzo fertirrigazione, dopo aver investito adeguatamente sulla fertilità complessiva del suolo all'impianto.

**IRRIGAZIONE:** con medi volumi, attraverso un attento bilancio idrico e valutazione dei fabbisogni in particolare nelle fasi critiche dello sviluppo (carenze idriche in questi periodi si rivelano molto penalizzanti). Non è possibile, nei nostri ambienti, questo modello di nocicoltura in asciutto. Va gestita per l'intero sistema frutteto (noceto + prato).

**ANNOTAZIONI ECONOMICHE:** le noci Chandler italiane sono un prodotto di qualità alta in un contesto di noci tradizionali italiane (Sorrento) di qualità medio bassa e in declino; i prezzi al consumo del prodotto confezionato (300-500 g) di qualità sono compresi nella fascia 6,5 – 9,5 €/kg, presso la GDO; nei mercati all'ingrosso il prezzo del calibro medio (per Chandler) 32-34, in sacchi da 10 kg, è normalmente sopra i 4 €/kg.

**PROSPETTIVE REDDITUALI:** nel noceto in piena produzione si possono considerare spese annuali di mezzi tecnici di 2.000 / 2.500 €/ha; altri costi espliciti e costi calcolati (fissi) dipendono molto dal pacchetto di meccanizzazione scelto e dalla struttura organizzativa dell'azienda; nell'insieme possono oscillare tra 6.000 e 7.000 €/ha (comprensivi di spese di lavorazione post raccolta ed essiccazione). Per i ricavi, si possono avere produzioni collocabili nella fascia di 3.700 / 4.800 kg/ha di noci secche, che agli attuali prezzi di mercato (medie cautelative), ne consegue una PLV di 12.000 /15.000 €/ha.

**ELEMENTI DI CRITICITÀ DELLA FILIERA:** l'aspetto che maggiormente crea elementi di criticità lungo la filiera di produzione è la carenza di una produzione adeguata di materiale vivaistico per le varie opzioni di noceto possibili (è necessaria una programmazione). Altro elemento, è la necessità di valutare nei nostri ambienti di coltivazione, con maggiore approfondimento, assetti varietali e tecniche colturali, sviluppati in altri contesti. 🌱

Dr. Marco Gallo  
Studio Dentistico

DA UN SORRISO  
NASCE UN ALTRO  
SORRISO!

IMPLANTOLOGIA  
A CARICO IMMEDIATO

Prenota la tua visita  
Chiama 0171 944286

studiogallomarco.it

Via Umberto I, 126 - 12022 Busca (CN)